

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

INDUSTRIA; PALOMBELLA (UILM): “PER IL RILANCIO IN TERRA PONTINA GUARDARE ALL’INNOVAZIONE UTILE ALL’INDOTTO FIAT DI CASSINO, POMIGLIANO E MELFI”

**Le dichiarazioni di Rocco Palombella, Segretario generale della Uilm alla tavola
rotonda a Terracina sulla prospettiva industriale in provincia di Latina**

“Qui registriamo tanta cassa integrazione ed un serio problema di desertificazione industriale. Se ne può uscire favorendo contratti di rete tra più imprese che guardano a comuni attività economiche per l’innovazione; attraverso accordi tra associazioni e singole banche per un credito agevolato; tra consorzi tra gli stessi comuni per gestire con unico bilancio diversi servizi e realizzare così risparmi di budget”

Lo ha detto Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, intervenendo a Terracina alla tavola rotonda sulla prospettiva industriale della provincia di Latina a cui hanno preso parte il presidente della Confindustria pontina Fabio Mazzenga ed il sindacalista metalmeccanico Roberto Caccavello.

“Questo territorio- ha sottolineato Palombella- confina con quello che sarà un vero e proprio triangolo industriale per la produzione di autoveicoli: le fabbriche di Cassino, Pomigliano, Melfi produrranno entro il 2014, secondo il piano industriale presentatoci da Marchionne, circa 1.150.000 autovetture. Gli imprenditori che vogliono uscire dalla crisi devono utilizzare buone leggi come la 33 del 10 febbraio 2009 per l’applicazione di misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi e poi tentare di sviluppare sul territorio pontino piani di ricerca e progettazione altamente innovativi che guardino all’indotto collegato agli stabilimenti Fiat. L’innovazione può colmare i costi relativi alla distanza verso quei siti”

Anche il sindacato in questo futuro scenario potrebbe giocare un ruolo fortemente partecipativo.

“Parliamo di aziende dell’indotto- ha ammesso il “leader” della Uilm- che alternano produzioni con flessibilità con operai altrettanto flessibili, un’organizzazione del ciclo produttivo e della filiera a cui lo stesso sindacato deve ancora abituarsi. Cosa potrebbe significare in termini di rapporti sindacali? Un’articolazione a misura per imprese e lavoratori, una stretta cooperazione tra direzioni aziendali ed Rsu; un incontro tra esigenze produttive e responsabilità individuale nella gestione degli orari, nella formazione dei cassintegrati, nei programmi per la sicurezza”.

Infine, un richiamo alla lotta alla criminalità.

“Ci vogliono- ha concluso il sindacalista- procedure rapide e di trasparenza, impegni per rendere più efficaci i controlli ed il monitoraggio in materia di appalti per lavori, servizi e forniture. Occorre diffondere a partire anche da questa provincia l’etica della responsabilità. Uno dei rischi che può correre il territorio è che aree industriali dismesse possano essere appetibili per speculazioni edilizie. L’economia sana abbisogna di lavoro per far crescere la produttività, non di altro”.

Terracina (Lt), 26 maggio 2010

Ufficio Stampa Uilm